

23 Juve

Nell'anno della Signora

Un titolo conquistato dopo nove anni di limbo: l'addio di Michel Platini, il purgatorio di Maifredi Poi Bettega & Lippi, Baggio & Sousa, Vialli &...



MICHELE RUGGERO

TORINO Oggi è facile attribuire gran parte dei meriti del 23° scudetto al «nuovo corso» bianconero che il 25 gennaio dello scorso anno mise ai di là di tanti eufemismi alla porta Giampiero Boniperti. Non fu un passaggio indolore il travaso di competenze da un ramo all'altro della Famiglia da Gianni a Umberto Agnelli. Il primo secondo La guerra fratricida è l'occasione per saldare vecchi e nuovi conti. L'uscita di Umberto dalla Fiat la querelle per la vicenda di Mani pulite con il corollario di dirigenti Fiat in carcere un arretro di acridità verso la gestione personalizzata (e diseconomica) di Boniperti.

L'ora di Bettega
L'artificio aveva funzionato agli inizi degli anni Settanta con Boniperti al posto dell'ingegner Catella. Ma adesso la Juve ha bisogno più che di un nuovo Boniperti di un ombrello sotto cui riparare il vero vicario del padrone: il semiconosciuto Antonio Carauda, espertissimo in risalite di bilancio con la Sestrières Spa, una piccola perla tra le nevi di Famiglia. Dunque perché non strutturare con la carta immagine Bettega? Bobby-gol che mugolava da tempo negli studi Fininvest non se lo fa ripetere due volte in sessanta giorni compie un salto triplo da record da commentatore del Biscione ad amministratore delegato aggiunto e a vicepresidente della Juventus.

perazione al tendone di Achille eseguita in Finlandia il 7 ottobre dall'equipe del professor Sakari Orava.

Il crack di Foggia
Brutta data il 16 ottobre del 1994 la Juve va in tilt a Foggia. Lippi non accampa scuse. Per lo spogliatoio è il momento di guardarsi dritto negli occhi. Circa due mesi dopo la Signora cambia marcia: recupera due gol di svantaggio alla Fiorentina e strappa la vittoria con un gol di Del Piero. Comincia la lunga volata per il titolo di campione d'inverno nonostante il doppio tonfo a Cagliari (ultima data) e lo scivolone nel recupero del derby contro il Toro la sera del 25 gennaio.

La scoperta di Del Piero
Il Divin Codino si infortuna a Padova il 27 novembre. Ritorna in campo tre mesi dopo. Nel mezzo la Juve scopre che la terapia provata a Buochs funziona: si può non essere Baggio dipendente soprattutto se hai un Del Piero nel motore. I meriti se il giocatore è esplosivo sostiene Lippi a sorpresa sono tutti della sua mamma, la signora Bruna. «Se non hai i piedi giusti cent'anni non li puoi fare».

Scata e polemiche
Alla vigilia di Parma Juve si accende la polemica con Scata. Il tecnico degli emiliani accusa la Juve di averlo ingannato. Falso replica Lippi e per provarlo il 18 gennaio surclassa gli avversari al Tardini. In Tv il falso modesto non abbiamo ucciso il campionato. Intanto si registra un'appendice alla sfida con il Parma: il giovane centrocampista dello Sporting di Lisbona Luis Felipe Mana Figo è contestato dalla due Finsac con un «no contest» che posticipa di almeno due anni l'arrivo di Figo in Italia.

Si scatena Vialli
Il magico momento del bombardamento in rete in nazionale. L'Avvocato in vena polemica con Sacchi ricorda che «Vialli sarebbe titolare in tutte le nazionali del mondo». Anche Lippi si spende per il suo uomo squadra: «È un uomo importante e si è costruito come punto di riferimento».

Il tormentone Baggio
Però il contratto del Codino a tenere banco. Gianni Agnelli diplomatico: «Resterà con noi». Fra i primi 3 giocatori al mondo. Praticamente Moggi e Carauda: «È la migliore delle ragioni per venderlo». La telefonata andata per la prima volta in onda a dicembre prosegue fino ai giorni nostri.

La morte di Fortunato
Il 21 aprile la leucemia uccide a soli 23 anni Andrea Fortunato, il terzino sinistro della Juventus. I ricordi di Carbin.

Finale in chiaroscuro
Padova e Lazio tappe amare di due sconfitte interne. La Juve reagisce contro il Genoa ma perde. Il finale di Coppa Uefa contro il Parma. Poi l'incubo di ieri.

Sousa e Deschamps
Il portoghese l'uomo destinato a cambiare il volto della squadra. È il primo regalo di Moggi, un artista del suo genere secondo la migliore tradizione del servizio di pedaggio. La ha seguito con i soldi di Sensi lo compra con quelli di Agnelli. In cassa la parcella da entrare. Il francese, ex capitano dell'Olimpia, il risultato si presenta in borghese. A luglio del '94 si vede in campionato solo a febbraio di quest'anno dopo un lungo calvario per l'u-



Una squadra tra poesia e razionalità

WALTER VELTRONI (Dalla prima pagina)

FUGGI NEL futuro con la breve stagione in felice di Gigi Maifredi Poi improvvisamente tornò al passato con Boniperti e Trapattoni. Cercava sé stessa un modello utile per tornare a piangere. Qualcosa di importante se ne era andato per sempre: un giorno di dieci anni fa. Era tornato da dove era partito con l'eleganza e la leggera intelligenza con la quale aveva dato poesia al gioco del calcio. Michel Platini un giorno aveva chiuso l'armadietto dello spogliatoio e aveva detto basta. Per finire bene il suo lavoro. La Juve è stata in tutti questi anni orfana di quel magnifico numero dieci e dei dieci geni che con lui fecero la più bella squadra di calcio degli ultimi trent'anni. Zoff, Gentile, Cabrini, Furino, Bro Scirea, Boniek, Orlandi, inconsolabili che hanno visto con dolore russi, gironardi e inglesi con i baffetti portoghese, brevlina e tedeschi, cagnonevoli di salute. Tutto ma non l'onore. E non è riuscito a consolare la privazione dello scudetto neanche la grande poetica tristezza la malinconica genialità di Roberto Baggio.

Poi è arrivato Lippi. E chi lo ha scelto? E la squadra è diventata una squadra. Lippi è un magnifico portoghese. Paulo Sousa, meta, arpionatore e metà architetto ha dato geometria e razionalità al gioco. Vialli ha ritrovato il suo incredibile talento. Il Trap sognava inutilmente ruoli per lui a centrocampo. Lippi gli ha dato il bastone di comando dell'attacco. E lui è andato. Ha segnato. Ma soprattutto ha corso i campi in lungo e in largo. Contrastando difendendo, contendendo. Poi Lippi ha dato fiducia a due ragazzi di talento che saranno titolari in Nazionale: presto Parolo di Tacchinardi e Del Piero. Ha ricostruito Carrara e Marocchi. Ha dato fiducia a Ravanello che ha scoperto di avere non solo potenza ma anche piedi buoni. Ha affrontato con tranquillità incidenti squalificanti che decimazioni. Ha persino giocato una finale di Coppa Uefa senza neanche un difensore. Diminando anche quella sfortunata partita. Non ha mai inveito contro gli arbitri né contro la sfortuna. Ha vinto ha perso con eleganza. La squadra ora è davvero forte: le mania a un buon terzino sinistro come Carboni o Di Chiaro e un interno e un tornante più forti di quanto abbiamo. Per il resto con Tacchinardi libero siamo pronti per vincere la Coppa dei campioni. Perché chi ama il calcio ma sa che è solo un gioco non può pensare che sia davvero valida quella coppa sollevata nel cielo livido di sangue della notte del 1985. Noi tifosi juventini speriamo oggi che si apra un nuovo ciclo. La Juve è poesia e razionalità. Non è potenza e invidia. E proprio questo che a noi piace tanto.

L'unione ha fatto la forza

PAOLO ROSSI

LA JUVENTUS vince lo scudetto n° 23. È stata senza alcun dubbio la squadra più mitevole per tutto l'arco del campionato. La prima considerazione riguarda la società in gran parte rinnovata e ristrutturata raccoglieva la pesante eredità dell'era Boniperti ma Bettega & Co sono stati bravi a seguirne immediatamente le orme. Alla società va il merito di avere subito pescato bene andando a coprire quei vuoti risultati poi fondamentali. Uno su tutti: Paulo Sousa un fuoriclasse a mio avviso indispensabile per l'economia del gioco della squadra, una spina sopra tutti. È stato anche l'anno di Lippi consacratosi come il migliore allenatore italiano cauto ponderato modesto ed intelligente. È stato anche l'anno del prepotente ritorno di Gianluca Vialli il più grande attaccante italiano dell'ultimo decennio. Giocatore di grande temperamento carattere ma anche di eccelsa qualità cheché ne pensi Sacchi. Una mano su questo scudetto ce la mettono anche Carrara, Pommi, Torricelli, onesti difensori con alto livello di rendimento per non parlare ovviamente di Ferrara e Kholer (grandissimi). Questa squadra ha saputo reagire anche nei momenti di grande difficoltà (sconfitta nel derby e a Cagliari) dimostrando grande volontà e affidabilità. Per gran parte del campionato ha dovuto subire l'assenza di un grande giocatore come Roberto Baggio che ha comunque dato il suo importante contributo quando è stato della partita ma è anche vero che la Juventus oggi dispone del più bravo ed interessante giovane: quel Del Piero che è stata l'autentica rivelazione del campionato e che rappresenta in questo momento la prima pedina importante per il futuro di questa squadra. Una fede di merito spetta sicuramente a Ravanello determinante in molte gare mentando perfino l'attenzione del Ct della Nazionale. In virtù di queste considerazioni non mi pare che questa squadra sia identificabile in un singolo: insomma non si può dire che è la Juventus di Baggio o di Vialli o di Sousa. È la Juventus e basta. Anzi è la Juventus del gruppo. E se pensate che abbia abbondato in elogi cari signori, voglio solo ricordarvi che la Juventus si cuce sul petto lo scudetto n° 23. Con grande merito.

Tutte le vittorie del bianconeri
Il successo di ieri sul Parma e la conseguente certezza matematica della vittoria del campionato hanno aggiunto l'ennesimo trofeo nella bacheca di quella che è la più decorata fra le società di calcio italiane, la Juventus. Per il club bianconero si tratta del 23° scudetto, a novant'anni di distanza dal primo, conquistato nel lontano 1905. Da allora la squadra torinese è sempre stata protagonista del football nazionale, raggiungendo i suoi periodi di massimo fulgore negli anni Trenta (5 scudetti consecutivi dal '31 al '35) e nel periodo che va dall'inizio degli anni Settanta alla metà degli Ottanta (9 scudetti in 15 anni). Il palmares della Juventus comprende anche otto affermazioni in Coppa Italia (il primo nel 1938, l'ultimo nel 1990) oltre a una nutrita serie di successi internazionali. Nel 1985 il club bianconero si è aggiudicato la Coppa dei Campioni, una vittoria che ha fatto il paio con quella, ottenuta pochi mesi dopo, della Coppa intercontinentale. Tre affermazioni in Coppa Uefa (77, '90 e '93) e una nella Coppa delle Coppe ('84) infine c'è da aggiungere il successo nella Supercoppa europea del 1988.

Gianluca Vialli, nella foto piccola Marcello Lippi